

CAMMINARE INSIEME



FESTA PATRONALE S.ROCCO

SETTEMBRE 2016

UNITÀ PASTORALE Parrocchie S. G. Battista PIEVE e S. Rocco FONTANA

"CAMMINARE INSIEME" - PERIODICO DELLE PARROCCHIE SAN GIOVANNI BATTISTA E SAN ROCCO

INFO UTILI

Don Riccardo Bergamaschi (Parroco): Tel. 030/871734

Don Giuseppe Baccanelli (vicario Parrocchiale) - Oratorio Pieve: Tel. 030/871239

Oratorio Fontana: Tel. 030/871520

Segreteria Parrocchiale: Tel. 030/871255 - Mail: segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna Parrocchiale: Tel. 030/871248

**VISITA IL NOSTRO SITO WEB
E LE NOSTRE PAGINE FACEBOOK!**

UNITÀ PASTORALE: www.uplumezzane.it

CASA E PAROLA: www.casaeparola.com

SCUOLA MATERNA: www.facebook.com/scuolamaternapieve

PARROCCHIA FONTANA: www.facebook.com/ParrocchiaFontana

ORATORIO PIEVE: www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve

USO AURORA: www.facebook.com/UsoAuroraLumezzane

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

PIEVE: dal lunedì al venerdì ore 7 (Battistero), ore 9 (oratorio), ore 19 (Chiesa di San Filippo e il mercoledì a Gombaiolo).

FONTANA: lunedì, mercoledì e venerdì S.Messa ore 9; martedì e giovedì Liturgia della Parola ore 9.

FESTIVE

PIEVE: pre-festiva del sabato ore 18,30 (Parrocchiale); domenica ore 7,30 (Parrocchiale), ore 9 (Oratorio), ore 10 (Parrocchiale), ore 18,30 (Parrocchiale), ore 19,45 (Gombaiolo).

FONTANA: pre-festiva del sabato ore 19; domenica ore 8, ore 10,30.

**PUOI ASCOLTARE LA S.MESSA SINTONIZZANDO LA TUA RADIO
SULLA FREQUENZA 90.5 FM**

Una Bussola per la Chiesa: L'Evangelii Gaudium

Siamo alla fine delle ferie estive, e si rientra nella normalità.

In molte chiese locali, come anche la nostra, ci sono convegni pastorali in prospettiva del nuovo anno ecclesiale.

E' opportuno chiederci: **quale potrà essere la nostra presenza durante quest'anno pastorale?**

Risponde a questa domanda al n° 33 la lettera apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale: *“la nostra pastorale esige di abbandonare il comodo criterio del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti dell' E. G., senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida ei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale... possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Notizia del Vangelo”.*

Qual è lo stile di comunione che deve animare tutti cristiani?

L'insegnamento di Gesù non è una semplice regola di galateo ma una norma di vita, intuita e cantata dal primo discepolo, Maria di Nazareth: *“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva... ha rovesciato i potenti dai troni ha innalzato gli umili”.*
Tutto nel Vangelo è inno di umiltà.

Perché l'umiltà è la via aperta alla **Gratuità**. Non è una regola sociale, ma una tensione morale. Gesù indica come privilegiati quegli uomini storpi, poveri, zoppi, cechi... che nella società rabbinica erano esclusi perfino dalla preghiera liturgica. Un paradosso evangelico, per riaffermare una norma di vita.

In un documento di qualche anno fa i vescovi scrivevano: “strada significativa da percorrere per contribu-

ire alla promozione della vita in tutte le sue forme è il servizio nella comunità: esso deve essere caratterizzato e sostenuto dalla disponibilità a dare di più con gratuità e disinteresse personale, nell'attento discernimento, allo scopo di colmare la insufficienza di umanità dovunque presente”.

Quanti bisogni anche a Lumezzane?: oratorio, anziani, famiglie,...

Ecco allora la necessità dell'umiltà, virtù difficile. Difficile perché sembra negazione della personalità, delle sue giuste aspirazioni, della sua legittima maturazione. E' vero il contrario! E' **comprensione**, facendoci andare al di là di quello che vediamo, per scoprire nei fratelli tutto ciò che hanno di positivo. **Accettazione**, aprendoci con semplicità e anche con riconoscenza a tutto ciò che sono in grado di offrire e di dare. **Servizio**, insegnandoci che la vera grandezza consiste nel servire, aiutare e soccorrere: servi con Cristo servitore.



La forza ci viene dal Vangelo *“e sarai beato perché non hanno da ricambiarti”*, che apre uno spiraglio sui destini ultimi dell'uomo.

E' una operazione, alla luce di un giudizio umano, a fondo perduto, ma il credente sa che sarà ricompensato nella vita futura, dove ri-

splenderà la giustizia eterna.

Il bene va compiuto anche senza risposte, contropartite immediate, c'è un traguardo in cui tutto verrà riscritto, retribuito.

Chiediamo al Signore, per me e per tutti voi, il cuore sapiente e l'orecchio attento dei saggi e dei giusti, capaci di accogliere Gesù nell'inutile e nel gratuito.

Insieme a don Giuseppe, al diacono Mauro e a tutti gli operatori pastorali auguro a tutti un **buon anno pastorale**, nel Signore Gesù ! Un abbraccio.

don Riccardo

Fede all'opera

Il 4 settembre scorso Papa Francesco ha proclamato santa Madre Teresa di Calcutta (al secolo Anjezë Gonxha Bojaxhiu, nata in Albania, a Skopje, il 26 agosto 1910 – e morta in India, a Calcutta, il 5 settembre 1997). E di proposito lo ha voluto fare durante il Giubileo della Misericordia.

È chiara l'intenzione di additare ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà l'esempio di una grande donna, benché fisicamente minuta e gracile, che si è distinta in modo particolare nelle opere di carità verso i più poveri, fondando a questo scopo la Congregazione delle *Missionarie della Carità*. È una testimonianza forte di quelle opere di misericordia che costantemente in quest'anno giubilare il Papa ha richiamato alla nostra attenzione e che ha invitato ad attuare come incarnazione e alimento della fede.

Di fronte ad un esempio così grande, insieme all'ammirazione potremmo però essere presi anche da un certo scoraggiamento, perché pare fuori dalla nostra portata. E ci domandiamo: come faceva lei a vivere e ad agire così? Dove trovava la forza? Cosa possiamo fare noi?

Santa Teresa di Calcutta ci svela il segreto di questa sua instancabile attività, nel cui compimento ha incontrato difficoltà enormi e anche detrattori prevenuti. E lo ricaviamo da un testimone che sin da giovane sacerdote ha avuto la grazia di poterla conoscere direttamente, continuando poi l'amicizia sino alla morte della Santa: è il cardinale Angelo Comastri, Vicario generale del Papa per la Città del Vaticano. Spesso, nelle conferenze che svolge nelle parrocchie, così come nei testi che ha dedicato alla Santa, racconta alcune perle di quegli incontri. Ecco, ad esempio, il ricordo proprio del primo. Dice Comastri:

«Mi guardò con due occhi limpidi e penetranti. Poi mi chiese: “Quante ore preghi ogni giorno?”. Rimasi sorpreso da una simile domanda e provai a difendermi dicendo: “Madre, da lei mi aspettavo un richiamo

alla carità, un invito ad amare di più i poveri. Perché mi chiede quante ore prego?”. Madre Teresa mi prese le mani e le strinse tra le sue quasi per trasmettermi ciò che aveva nel cuore; poi mi confidò: “*Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri! Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, Dio mi mette il suo amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando!*”».

Comastri ricorda ancora: «Nel 1979 ricevette il Premio Nobel per la Pace: lo accolse stupendosi e restan-

do quietamente piccola nelle mani di Dio. Andò a ritirare il premio con la corona del Santo Rosario stretta tra le grosse mani, abituate alla fatica del lavoro e alla dolcezza della carezza». Tornando da Oslo Madre Teresa fece tappa a Roma. Vari giornalisti la attesero al Celio, dove si trova la casa romana delle *Missionarie della Carità*, e non le risparmiarono domande provocatorie, come la seguente: «Madre, lei ha settant'anni! Quando lei morirà, il mondo sarà come prima. Che cosa è cambiato dopo tanta fatica?». Non reagì stizzita ma con un sorriso luminoso, e aggiunse: «*Vede, io non ho mai pensato*

di poter cambiare il mondo! Ho cercato soltanto di essere una goccia di acqua pulita, nella quale potesse brillare l'amore di Dio. Le pare poco?». Il giornalista non riuscì a rispondere, mentre attorno alla Madre si era creato il silenzio dell'ascolto e dell'emozione. Madre Teresa riprese la parola e chiese al giornalista: «*Cerchi di essere anche lei una goccia pulita e così saremo in due. È sposato?*». «*Sì, Madre*». «*Lo dica anche a sua moglie e così saremo in tre. Ha dei figli?*». «*Tre figli, Madre*». «*Lo dica anche ai suoi figli e così saremo in sei ...*».

Anche a noi Dio non chiede di cambiare il mondo, ma, dissetandoci e purificandoci alla sua sorgente, di essere una goccia d'acqua pulita; non da conservare in provette, ma da porgere su cucchiari. Possibile, vero?

don Mario



Pensare “Missionario”

All'inizio di ogni anno pastorale siamo tentati di fare grandi progetti, desiderare cose nuove, inventare azioni pastorali in grado, forse, di rigenerare l'appartenenza comunitaria. Nulla di sbagliato in tutto questo ma, prima di affrontare le scelte pastorali che possono aiutare a rendere esplicito il volto missionario della parrocchia, credo che sia necessario fermarsi sul *cambiamento di mentalità* che oggi è richiesto alle comunità cristiane. Costruire, promuovere, consolidare il volto missionario di una comunità cristiana non è innanzitutto un problema di strutture o attività; non è *qualcosa in più da aggiungere a ciò che si fa*. Questo, anzi, può essere un rischio e una tentazione di confidare più sui mezzi che sul Signore.

Significa invece innanzitutto acquisire una mentalità missionaria, guardare con occhio missionario ciò che esiste e si fa, già adesso, convinti che lo Spirito abita già la vita della nostra comunità (Cfr. VMP).

Come affrontare allora questo nuovo anno? Ci facciamo aiutare da un racconto.

Il 26 dicembre 1999, **un uragano chiamato Lothar si abbatté sull'Europa**, in modo particolare nell'est della Francia. Si stima che 300 milioni di alberi furono distrutti nel territorio francese. L'uragano lasciò dietro di sé uno spettacolo di desolazione con una sessantina di morti e un certo numero di suicidi di guardie forestali o di proprietari che non poterono sopportare l'ampiezza della catastrofe. “Una cattedrale distrutta non è grave”, esclamava una guardia forestale, “la si può ricostruire, ma una quercia di 300 o di 400 anni, no”.



Dopo la catastrofe, uffici e studi subito elaborarono programmi di rimboschimento con progetti di rimessa a dimora, ecc. Ma nell'eseguirli, gli ingegneri forestali constatarono che il bosco li aveva anticipati: era già in atto una rigenerazione più rapida del previsto che metteva in discussione i piani di rimboschimento elaborati, manifestando configurazioni nuove più vantaggiose alle quali gli uffici e gli studi non avevano pensato. La rigenerazione naturale della foresta aveva manifestato una migliore biodiversità e un migliore equilibrio ecologico tra piante e fogliame. Da una politica volontaristica di ricostruzione del bosco, gli ingegneri forestali passarono a una politica di accompagnamento della rigenerazione naturale del bosco assumendo le nuove possibilità più vantaggiose della rinascita naturale. “Sono germogliate tenere pianticelle di varie specie - affermava un ingegnere forestale - il

nostro lavoro è stato allora di estrarle delicatamente, *di accogliere la vita della natura piuttosto che ripiantarle artificialmente*”. (Rimboschire la foresta dopo la tempesta” una parabola per il nostro tempo di **André Fossion**, gesuita belga) Anche la Chiesa ha conosciuto, soprattutto da circa 40 anni, un uragano. Il paesaggio religioso, perlomeno nelle sue espressioni tradizionali, è devastato. Ci interessa, per analogia, il cambiamento di comportamento dei forestali: da una politica volontaristica di ricostruzione del bosco a una politica di affiancamento a una rigenerazione in corso. Dobbiamo pensare una pastorale secondo il paradigma della pro-creazione: accompagnare quello che nasce. Si tratta di accompagnare, con discernimento e competenza, una rigenerazione e una crescita di cui non siamo noi i padroni, di vagliare le nuove opportunità che si offrono senza averle programmate, di mettersi al servizio di quello che nasce, discernere le aspirazioni, dare tempo alla concertazione, cioè, prendere decisioni che liberano.

È accogliere e lanciare progetti, donando possibilità all'inedito, contando sui fattori che non padroneggiamo, dando fiducia a forze che non sono le nostre. In una pastorale di pro-creazione, uno accetta la condizione di ogni nascita: non siamo noi all'origine della nascita e della crescita e generiamo sempre qualcosa di diverso da noi stessi. La trasmissione della fede infatti non è nell'ordine della riproduzione o della clonazione, ma di un nuovo evento.

L'essere umano è “capace di Dio”. Non siamo noi a dover produrre in lui questa capacità. Neanche abbiamo il potere di comunicare la fede. Non fabbrichiamo nuovi cristiani così come fabbrichiamo pentole, posate o rubinetti. La fede di un nuovo credente sarà sempre una sorpresa e non il frutto dei nostri sforzi. E allora i processi da promuovere sono duplici: da una parte riconoscere e confermare il buono che c'è e dall'altra essere grembi generativi o rigenerativi che si aprono continuamente alla novità dello Spirito.

All'inizio del nuovo anno *buon cammino a tutti* nell'esperienza di *fraternità missionaria* tra sacerdoti, laici e religiosi: la ritengo una grande risorsa per rafforzare un'immagine di Chiesa come comunione di vocazioni che si valorizzano reciprocamente, per incrementare il clima di accoglienza e di familiarità e per immettere nella struttura stessa della parrocchia l'originalità, le esigenze e le ricchezze dalla vita di famiglia.

Elda

Preparazione al matrimonio cristiano

Da alcuni anni la nostra Unità Pastorale “S.Giovanni Battista” propone corsi in preparazione al matrimonio cristiano nelle parrocchie di S.Apollonio, S.Antonio e S.Giovanni Battista.

Sono corsi molto apprezzati che incoraggiano gli organizzatori per l’entusiasmo e la gioia dei partecipanti.

Scopo della preparazione particolare e immediata è di aiutare i fidanzati a realizzare «un inserimento progressivo nel mistero di Cristo», nella Chiesa e con la Chiesa.

Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l’accoglienza dell’annuncio della Parola di Dio, l’adesione e la sequela generosa di Cristo, la testimonianza della fede. Si nutre di preghiera intensa, individuale e comune; di partecipazione alla vita della Chiesa, alla sua liturgia e ai suoi sacramenti. Si apre alle esigenze della carità e fruttifica in una crescente conformità a Cristo nella vita morale di carità secondo lo Spirito.

La finalità di questa preparazione consiste nell’aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione del Matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa; nell’aiutarli a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano celebrare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede; nel portarli a percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del Matrimonio.

Vi proponiamo alcune testimonianze rilasciate dai partecipanti, relative al corso proposto

nei mesi di aprile, maggio, giugno 2016:

“E’ stata un’esperienza molto significativa che ci ha fatto rinascere il desiderio di una forte spiritualità. Abbiamo perso un po’ di tempo ma adesso recuperiamo.”

“Abbiamo capito il valore dell’indissolubilità: nel vero amore si è uno perché l’amore unisce, due perché l’amore ci rispetta, tre perché l’Amore ci sorpassa e ci rende unici”

“Ci siamo convinti che per costruire l’amore ci vogliono due sentimenti ormai inusuali, ma importantissimi: la pazienza e la fedeltà. La pazienza per il suo ruolo assomiglia a un mattone, la fedeltà a una radice. Con i mattoni si costruisce, grazie alle radici si cresce.”

“Abbiamo sperimentato una Chiesa che non giudica ma accoglie, accompagna, ama, apre al futuro. Siamo rinati.”

“E’ stata un’esperienza così bella che la estendo ai miei amici. Preparatevi a riproporre il corso per il prossimo anno.”



San Rocco, esempio di Misericordia

L'esperienza terrena di San Rocco, patrono della nostra comunità di Fontana, mostra e ricorda a tutti la bellezza dell'essere misericordioso, del donare la propria vita agli altri, del non essere pigro ed individualista, ma sempre aperto alla relazione con chi ne ha davvero bisogno.

La vita di San Rocco, caratterizzata dalla carità verso gli appestati che di volta in volta incontrava sul suo cammino, ben si sposa con il racconto evangelico del "Buon Samaritano" (cfr. Lc 10, 25-37): una parabola che non mi stanco di ascoltare; un racconto che continuo ad amare perché genera umanità, perché contiene il volto di Dio e la soluzione possibile dell'intero dramma dell'uomo.

Chi è il mio prossimo? È la domanda di partenza. La risposta di Gesù opera uno spostamento di senso (chi di questi tre si è fatto prossimo?) ne modifica radicalmente il concetto: tuo prossimo non è colui che tu fai entrare nell'orizzonte delle tue attenzioni, ma prossimo sei tu quando ti prendi cura di un uomo; non chi tu ami, ma tu quando ami.

Il verbo centrale della parabola, quello da cui sgorga ogni gesto successivo del samaritano è espresso con le parole "ne ebbe compassione". Che letteralmente nel vangelo di Luca indica l'essere preso alle viscere, come un morso, un crampo allo stomaco, uno spasmo, una ribellione, qualcosa che si muove dentro, e che è poi la sorgente da cui scaturisce la misericordia fattiva. Compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo, la misericordia è il curarsi, il prendersi cura per guarirne le ferite.

Nel vangelo di Luca "provare compassione" è un termine tecnico che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo "sentimento divino". I primi tre gesti del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tratteggiano le prime tre azioni della mise-

ricordia.

Vedere: vide e ne ebbe compassione. Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di quell'uomo. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in un fiume di lacrime» (Turollo), invisibili a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Per Gesù invece guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.

Fermarsi: interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda, fermarsi addosso alla vita che geme e chiama. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire "grazie", per dire "eccomi".

Toccare: il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta. Toccare è parola dura per noi, convoca il corpo, ci mette alla prova. Non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, il piagato. Ma nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile. Il samaritano si prende cura dell'uomo ferito in

modo addirittura esagerato. Ma proprio in questo eccesso, in questo dispendio, nell'agire in perdita e senza contare, in questo amore unilaterale e senza condizioni, diventa lieta, divina notizia per l'umanità.

Le parole di Papa Francesco in occasione dell'Anno Giubilare della Misericordia: «*Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici*» (*Misericordiae Vultus*).

Sì, il perdono cura le ferite, riabilita, risana.

Possa San Rocco intercedere per le nostre comunità, perché siano "isole di Misericordia" ed esempi concreti di amore e di speranza per tutti.



Un saluto a Don Carlo Gipponi e Don Franco Bonazza

Don Carlo Curato alla Pieve dal 1976 al 1982.

È morto a Pompiano il 7/7/2016.

Don Franco Curato alla Pieve dal 1957 al 1985.

È morto a Carcina il 9/8/2016.

È trascorso solo un mese da che abbiamo salutato don Carlo ed abbiamo un altro doloroso commiato da esprimere a don Franco. A lungo curato, 28 anni tra noi, è improvvisamente tornato alla casa del Padre. Lui con un sorriso rassicurante direbbe “state pronti, vegliate! Poiché non sapete ne il giorno ne l’ora!” Abbiamo camminato insieme per un tratto della loro vita, condividendo il loro entusiasmo e la loro dedizione pastorale, operante nella nostra comunità: indelebile è il ricordo della loro opera oratoriale e non solo; nella formazione dei giovani, nella cura degli adolescenti.

La loro dipartita terrena ci ha lasciato addolorati. È vero che non condividevamo da tempo la loro vita quotidiana,

ma viventi potevamo raggiungerli con una telefonata o una visita per una parola di amicizia, un consiglio, un saluto. Questo non è più possibile, ma sono presenti nella preghiera e ciò ha ridestato nel mio cuore la gratitudine per tutto l’amore che ci hanno donato nelle loro opere e nella mente, i ricordi del lavoro organizzativo, condiviso nell’oratorio, nei primi campi estivi a Campolaro, negli incontri di catechismo.

Pensando al bene ricevuto, è più semplice allora accettare queste improvvise e determinate situazioni come volontà di Dio, ringraziando e nel riconoscere quanto ci hanno donato del loro ministero.

Grazie Signore per averci donato i tuoi sacerdoti don Carlo e don Franco, così convinti e fermi nella fede, amorevoli con noi, umili e semplici, ma decisi e tenaci a trasmettere la tua Parola e farla vivere nei nostri cuori, con i figli, con i fratelli nella comunità: siamo ricchi di ciò che loro ci hanno donato, una eredità di fede incancellabile.

Arrivederci “DON” nel nome del Signore!

Cecilia



**Ultimo mio scritto
Il meraviglioso dono della vita
don Franco Bonazza**

Ti ringrazio, Signore, perché mi hai chiamato all’esistenza, perché mi hai concesso di conoscerti, perché mi hai chiamato ad essere tuo Sacerdote perché mi hai dato la grazia di incontrare tante persone buone che si sono dedicate a me, che hanno camminato con me, che mi hanno voluto bene.

Grazie, Signore, la mia vita è “TUO DONO GRATUITO”, ti appartiene totalmente. Tu me l’hai data. Tu me la chiedi: Eccola. Poteva, doveva essere più bella, ma purtroppo è ancora appesantita da difetti, da incongruenze; ma Tu, sei misericordioso. Per questo oso chiederti perdono con la sicurezza che mi accoglierai nel tuo Regno.

Stare con Te, non temo alcun male perché sono certo che Tu mi ami con un amore infinito, capace di rendere gradito il mio limitato amore per Te. Tu sei con me, sei in me. Non ho paura del presente e nemmeno del futuro perché so che tu non mi abbandoni.

Una notizia mi scuote ...

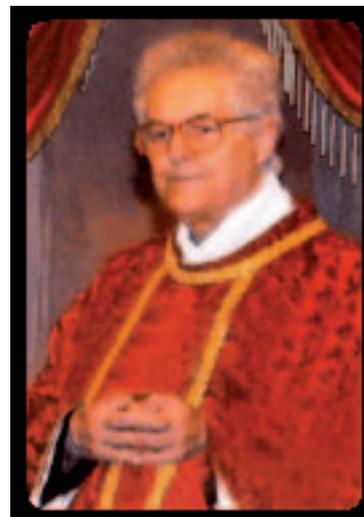
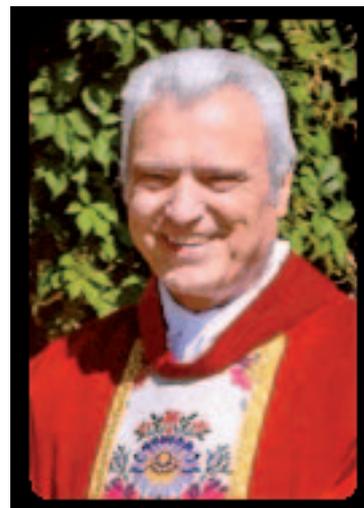
Un tumore che equivale a condanna a morte, la cui esecuzione è ravvicinata con la prospettiva di dover affrontare grande sofferenza.

Le riflessioni si accavallano miste a sentimenti a ragionamenti a preghiera per contattare il mio Dio e mi appoggio a S. Paolo: “Abbiamo ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti ... Ma da quella morte egli ci ha liberato e ci libererà per la speranza che abbiamo riposto in Lui” (2 Cor 1,10)

Beato chi abita la tua casa e decide il santo viaggio. Passando per la valle del pianto cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. (Sal 83) Meraviglioso è il dono della fede.

Grazie, Signore, la tua luce illumina i miei pensieri e i miei sentimenti e mi donano serenità ...

Il Signore mi aiuti.



Don Marco Busca nuovo vescovo di Mantova

L'ordinazione domenica 11 Settembre in cattedrale

Il Santo Padre ha nominato vescovo della diocesi di Mantova il sacerdote Gianmarco Busca, del clero della diocesi di Brescia, finora docente di Teologia sacramentaria presso lo Studio Teologico "Paolo VI" a Brescia. Busca è nato a Edolo (Valcamonica), provincia e diocesi di Brescia, il 30 novembre 1965. Dopo la maturità è entrato in Seminario per frequentare i corsi di filosofia e di teologia allo Studio Teologico "Paolo VI" di Brescia. Inviato a Roma per il perfezionamento degli studi (1994-1999), ha conseguito la laurea in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana (2000) con una tesi incentrata sul Sacramento della Riconciliazione. È stato ordinato sacerdote l'8 giugno 1991 per la diocesi di Brescia, dove è incardinato e dove risiede abitualmente. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha ricoperto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale a Borno dal 1991 al 1994; vice rettore del Biennio di Teologia al Seminario di Brescia dal 1999 al 2004; collaboratore pastorale presso la parrocchia Santa Maria Crocifissa di Rosa di Brescia dal 2007 al 2014. Dal 1999 è inse-

gnante di Teologia sacramentaria allo Studio Teologico "Paolo VI" di Brescia; dal 2012 è docente stabile di Teologia dogmatica all'Università Cattolica del "Sacro Cuore" (sede di Brescia) e all'Issr; delegato vescovile per le forme di vita consacrata presso la Comunità di Shalom di Palazzolo e dal 2014 è presbitero collaboratore pastorale presso la parrocchia di Caionvico. Collabora, inoltre, stabilmente con il Centro Aletti di Roma, con corsi di Sacramentaria e di Spiritualità. È anche autore di diverse pubblicazioni di teologia sacramentaria e di spiritualità



Lo Stemma Vescovile

Il Cielo azzurro con tre stelle d'oro è il Regno di Dio che è l'eterna comunione della Santa Trinità, rappresentata dalle tre stelle. Una stella è superiore alle altre: indica il Padre che è all'origine del Figlio, da Lui generato, e dello Spirito che è il legame unitivo di entrambi.

Le due onde rappresentano la divino-umanità di Cristo e la sua immersione pasquale nella nostra umanità peccatrice, profetizzata nel battesimo al Giordano.

L'albero rovesciato è immagine della Chiesa che affonda le sue radici nel Regno e svolge la sua missione di misericordia includendo nel suo seno i peccatori, per rigenerarli come figli adottivi per la gloria del Padre.

Il frutto del melograno. Tra Cielo e terra è posto questo antico simbolo eucaristico, che ricorda che il frutto maturato sull'albero della Chiesa è la Vita della comunione. La Chiesa non produce questa vita, ma l'accoglie nella liturgia.

La civetta. Vicino all'albero della Chiesa è posto anche il simbolo della civetta. Coi suoi grandi occhi, che nella notte vegliano e scrutano tra le tenebre, la civetta raffigura nella tradizione antica la vocazione del monaco che possiede il carisma del discernimento per interpretare i segni della presenza del Regno anche nella notte del mondo.



“Sacri” restauri a Fontana

Nei mesi scorsi, grazie alla generosità di alcune persone, è stato possibile restaurare alcuni oggetti sacri della parrocchia di Fontana. In particolare, i Sigg.ri Roberto Rocco e Giovanna Svanera hanno offerto l'opera di restauro del calice e della pisside, riportando gli stessi al loro vero splendore.

Altre due famiglie hanno invece contribuito a sostenere i non minimi costi per l'abbellimento della pianeta, già a suo tempo utilizzata dal primo parroco di

Fontana, Don Giovanni Tirelli.

La bellezza degli arredi, degli oggetti e dei paramenti sacri certamente contribuisce a rendere sempre più decorosa e solenne la celebrazione della S. Messa, origine e culmine della vita cristiana delle nostre parrocchie.

Sentitamente ringraziamo fin d'ora queste persone e chi contribuirà in futuro, in qualsiasi misura.



Fede e Giovani

Comunico che sabato 24 Settembre ore 10.00 presso la sede dell'Azione Cattolica in via Tosio, 1 Brescia, **si svolgerà** un importante Convegno sul tema “Fede e Giovani”. Sono invitati i giovani, ma in particolar modo gli adulti che desiderano mettersi in ascolto della realtà giovanile. Il Centro Italiano Femminile in collaborazione con le diverse associazioni cattoliche, invita a partecipare numerosi.

Gabriella Bondavalli – C.I.F. Lumezzane

L'uomo è anche religione

Poveri.

Verrebbe da dire così.

Poveri di umanità.

Poveri di uomo.

Nei discorsi tra amici fino ai talk show televisivi, a scuola come in politica, al mercato come in cucina. Per qualcuno è un incredibile passo avanti: “la religione e la fede devono sparire dalla politica, dalla società. Se proprio, rimanga nel privato di ciascuno”. “Giusto”, dicono in molti e aggiungono: “soprattutto in un contesto culturale come quello attuale in cui si uccide in nome di Dio”.

Qualche nazione l'ha fatto come scelta in passato.

Non serve ricordare.

La storia insegna e molti stati attuali sono figli di questa scelta.

Altri sono figli della scelta esattamente opposta.

È qui che si perde l'umanità.

Nell'un caso e nell'altro.

Il Cio condanna Neymar, dopo che la stessa Fifa l'aveva già censurato, per una fascia con scritto “100% Jesus” mentre nel resto d'Europa (quello che ha a che fare con il mare d'estate) è impazzata la polemica sul burkini (costume integrale che copre il corpo di una donna, ma non il volto).

Ultime forme (magari mentre si è in stampa ne arrivano altre...) di una protesta contro manifestazione della propria fede e, anche, della propria cultura.

Ecco il nodo. Polemiche a parte sui veli musulmani (e le nostre suore? Forse si dovrebbe distinguere laddove è scelta personale per fede e dove invece diviene dimostrazione culturale contro i diritti umani).

In nome della laicità dello stato si parla di laicismo. In nome di cultura europea religiosa si estromettono la fede e la religione.

Insomma, laicità di uno stato è quello che non discri-

mina per religione, cioè riconosce la possibilità che un uomo abbia una fede e che questa fede lo contraddistingua nel suo vivere. Questo non deve essere contrario però alle leggi di uno stato che dovrebbe avere dalla sua la preoccupazione del bene e dei diritti dell'uomo. Non esclusione ma inclusione per dare valore ai valori. Perché una cultura laica e non laicista ha a cuore l'uomo.

E l'uomo è anche religione.

Volenti o nolenti la questione della fede è una questione da affrontare da un punto di vista culturale. To-

gliere questa possibilità ad un uomo è togliere parte di ciò che lo rende tale. Ma nemmeno imporre una religione a priori come negli stati e culture che impongono una religione si rispetta l'uomo perché gli si toglie la libertà, caratteristica dell'essere umano.

E allora come fare?

Il futuro non può essere né senza libertà né senza possibilità all'uomo di cercare Dio e vivere di conseguenza.

La soluzione, non nuova se si leggono alcune Costi-

tuzioni scritte da padri fondatori: libertà di religione; senza che ciò discrimini.

Attenzione, non tolleranza; la tolleranza non tollera chi non tollera e quindi si contraddice. Non può divenire valore di partenza.

Le culture, in dialogo, non negano la religione ma devono trovare dei valori comuni che riguardano l'uomo nella sua realtà profonda.

La dignità umana deve divenire indiscutibile.

E il dialogo fatto da chi ha ben chiaro quali sono i valori che definiscono la propria identità. Non il terrore, la paura, la discriminazione o l'indifferenza (desiderio che non ci siano differenze).



Mauro Toninelli

GREST PIEVE E FONTANA





SAN BERNARDO



SAN LORENZO



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO





“Dinanzi alla notizia del terremoto che ha colpito il centro d’Italia, devastando intere zone e lasciando morti e feriti, non posso non esprimere il mio grande dolore e la mia vicinanza a tutte le persone presenti nei luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura e dal terrore [...].Vi chiedo di unirvi a me nella preghiera, affinché il Signore Gesù, che si è sempre commosso dinanzi al dolore umano, consoli questi cuori addolorati e doni loro la pace per l’intercessione della Beata Vergine Maria”

Papa Francesco, 24 agosto 2016

COLLETTA NAZIONALE | 18 SETTEMBRE

La Presidenza della Cei dispone l’immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell’otto per mille per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali. Ne dà notizia l’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei: “La Chiesa che è in Italia si raccoglie in preghiera per tutte le vittime ed esprime fraterna vicinanza alle popolazioni coinvolte in questo drammatico evento. Le diocesi, la rete delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni laicali sono invitate ad alleviare le difficili condizioni in cui le persone sono costrette a vivere”. A tale scopo, la Presidenza della Cei indice una colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane il 18 settembre 2016, in concomitanza con il 26° Congresso eucaristico nazionale, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite.

RACCOLTA FONDI E CORDATA DI SOLIDARIETA’

Anche la Chiesa di Brescia, nella persona del Vescovo Luciano, esprime la propria vicinanza e il proprio sostegno spirituale alla popolazione segnata dal violento terremoto e nel contempo tramite la Caritas Diocesana di Brescia, come segno di solidarietà e di partecipazione agli interventi di prima necessità, assicura un primo stanziamento di 30.000 euro. In questa prospettiva, Caritas Diocesana di Brescia, oltre alla colletta del 18 settembre 2016, lancia una raccolta fondi

a sostegno delle popolazioni colpite e nel contempo invita parrocchie, organizzazioni, istituzioni a prendere contatto con il proprio referente per l’ambito

Emergenza e mondialità (s.savoldi@caritasbrescia.it - 030.3757746) per dar vita a una cordata di solidarietà.

INDICAZIONI DI CARITAS ITALIANA

Non sono previste raccolte di viveri, vestiario, suppellettili ecc. o altro materiale. Se le diocesi colpite esprimeranno dei bisogni particolari, ne sarà data tempestiva comunicazione. Relativamente alla disponibilità di volontari (singoli o organizzati) per recarsi nei territori colpiti, in questo momento sarebbero di intralcio all’operato di coloro che stanno ancora lavorando alla ricerca dei dispersi e nel recupero delle vittime. Per sostenere gli interventi delle rete Caritas (causale “SISMA CENTRO ITALIA”): c/c postale n° 10510253 intestato a Caritas Bresciana c/c bancario intestato a Diocesi di Brescia - Ufficio Caritas presso UBI Banco di Brescia - agenzia 5, IBAN: IT 12 K 03500 11205 000000007051 c/c bancario intestato a Fondazione Opera Caritas San Martino - ramo Onlus presso Banca Prossima, IBAN: IT 29 G 03359 01600 100000002695 Effettuando il versamento tramite c/c bancario alla Fondazione Opera Caritas San Martino - ramo Onlus, l’importo sarà deducibile, per effetto dell’art. 1 D.L. 35 del 2005, dalla dichiarazione dei redditi direttamente presso Caritas Diocesana di Brescia (Piazza Martiri di Belfiore, 4), tel.030/3757746; dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 – dalle 14.00 alle 17.30. Ulteriori aggiornamenti saranno disponibili sul sito di Caritas Italiana www.caritas.it e sulla pagina facebook Caritas Diocesana di Brescia.



Anno Giubilare della misericordia

MENU' DELL'ANIMA (parla il comico)

Prima o poi doveva arrivare il momento tanto temuto: come quando il nutrizionista ci mostra l'anoressico elenco dei cibi che possiamo consumare nella settimana, che solo a sentirle nominare le gallette di riso, la fettina da 60 grammi di tacchino e gli spinaci conditi solo con limone ci viene una depressione inconsolabile. O come quando il nostro personal trainer ci mostra le tabelle per allenarci alla mezza maratona: ore di corsa entro la soglia aerobica, intensi minuti oltre la soglia (sono quelli dove temi che ti venga un infarto), 6 cicli di ripetute da un minuto al massimo dell'intensità (sono quelle dove speri che ti venga un infarto così la fai finita con la corsa!), ecco, è arrivato il momento di smetterla di filosofeggiare intorno alla Misericordia e di metterla in pratica. Come? Se per conquistare una buona condizione fisica di salute sappiamo che dobbiamo compiere almeno 10.000 passi al giorno (che per inciso per il mio rapido e corto passettino coincidono con 6,7 km), per mantenere in salute la nostra anima dobbiamo ogni giorno compiere almeno **le 7 opere di misericordia spirituale** (che per inciso corrispondono all'andata e ritorno a piedi da Milano a Buenos Aires... voi direte ma c'è un pezzettino di mare!?! Ecco, quello va fatto a nuoto!).

A una rapida scorsa dei 7 precetti mi sento già i crampi in tutto il corpo, l'unica cosa relativamente facile mi sembra **«pregare Dio per i vivi e i morti»**, dove peraltro un mio amico sacerdote mi ha fatto notare che non vale pregare solo per i figli, le mogli, i nonni paterni, gli zii e gli amici che hanno la casa al mare.

Ma le preghiere andrebbero estese anche per la suocera e per il collega di lavoro che eventualmente tifasse Milan (tecnicamente non bisogna tifare per la sua squadra, e nemmeno che il Signore gli faccia cambiare squadra, né tantomeno che la nostra squadra vinca lo scudetto: impresa impossibile anche per Dio perché la squadra in questione sarebbe l'Inter). Ma realisticamente **«perdonare le offese»** come si fa? Io non ho ancora scordato quella volta all'oratorio quando un bambino mi disse che ero più basso del suo cane; qualche anno dopo sono andato a casa deciso a perdonarlo, lui è uscito in giardino con al guinzaglio un pechinese e mi ha detto «Cosa vuoi?», io gli ho risposto «Razzista!». Invece si potrebbe proporre un referendum - non so se sia previsto all'interno della Chiesa - per abolire **«Sopportare pazientemente le persone moleste»**. A parte che nei secoli, e senza che mi accusiate di essere un delatore, molti aggiungevano (e lo faceva anche



mia nonna) «e pregare che crepino presto», questo la dice lunga sulla difficoltà del precetto che io credo si riesca ad attuare solo quando si è in odore di santità: sinceramente ditemi come si fa a sopportare la molestia degli juventini in questo periodo? È possibile? È giusto? È umanamente fattibile? Il Grande Presidente della Lega delle Anime là in alto mi fa cenno di sì, e quindi avanti con i piegamenti. Ci prendiamo una bella rivincita con **«Insegnare agli ignoranti»**, un fondamentale della nostra fede che ci viene facile perché tendenzialmente si è portati a pensare che siano tutti dei cretini tranne noi stessi. **«Ammonire i peccatori»** tira fuori il vigliacco e l'ignorante che è in noi, intanto perché spesso confondiamo peccato con opportunità, diritto, o sciocchezza, e poi perché a dire in faccia a uno che ha commesso peccato ci penserà il prete, noi abbiamo già la famiglia a cui pensare, firmare le note dei figli, pagare le bollette: al massimo possiamo accusare la nostra squadra di peccare di presunzione quando scende in campo. **«Consolare gli afflitti»** posso garantire che in queste settimane lo facciamo io e i miei due amici nerazzurri, e se tanto mi da tanto accadrà per tutto l'anno giubilare. Rimane l'ultimo esercizio, **«Consigliare i dubbiosi»**. E come si fa di questi tempi dove non sappiamo nemmeno più come nascono e dove nascono i bambini? Non ci sono più le certezze di una volta quando

si diceva che i bambini nascevano sotto i cavoli, ora dovremmo dire che si trovano tra i cavoli e i detersivi, o tra la pasta e il caffè, insomma, da qualche parte nel supermercato. Pensate che questa è solo la prima parte dell'allenamento: una volta applicato correttamente, espunto dalle furbizie sopraelencate, ripulito dalle meschine resistenze e dai volontari travisamenti, il nostro cuore trarrà dei benefici considerevoli, tali da potersi fregiare del titolo **«Runner della misericordia»**.

Ma vi rammento che per poter gareggiare nella maratona dovrete ultimare la preparazione con la tabella delle sette opere di misericordia corporale: **1. Dar da mangiare agli affamati; 2. Dar da bere agli assetati; 3. Vestire gli ignudi; 4. Alloggiare i pellegrini; 5. Visitare gli infermi; 6. Visitare i carcerati; 7. Seppellire i morti.**

Non vi scoraggiate, sedetevi e prendete un Polase, ne parleremo. (GIACOMO PORETTI)

La misericordia può guarire le ferite e cambiare la storia. Aprile il cuore!

La misericordia divina è più forte del peccato degli uomini.

(Papa Francesco)



Parrocchia S. Giovanni Battista

Lumezzane Pieve

Carissimi parrocchiani,

nel mese di giugno, come avrete sicuramente notato, sono partiti i lavori di ristrutturazione della casa canonica.

L'edificio, di notevole importanza per la nostra comunità, era diventato inutilizzabile e richiedeva un grosso intervento di manutenzione straordinaria.

Dopo una prima fase di progettazione, iniziata prima del mio ingresso in parrocchia, e un lungo periodo di discussione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, siamo riusciti ad aprire il cantiere e iniziare i lavori.

Il progetto complessivo è diviso in due fasi: la prima, più rilevante, prevede l'intervento strutturale e il completamento dell'appartamento del parroco; la seconda prevede la conclusione dei lavori al piano terra con la creazione di spazi aperti alla comunità.

Il costo totale è di circa € 900.000 (di cui circa € 650.000 per la prima fase), al momento la disponibilità della parrocchia è di circa € 300.000: per la rimanenza verranno accesi finanziamenti oltre al supporto della comunità cristiana che consideriamo molto sensibile e attenta alle sue strutture.

La comunità di Pieve, attraverso la conservazione e la valorizzazione del proprio passato e delle proprie strutture, mantiene vivo il suo legame con la tradizione e la riconsegna alle nuove generazioni.

Conosco la grande partecipazione e la generosità che avete dimostrato in molte occasioni e proprio per questo, con il Consiglio per gli Affari Economici, vado avanti con fiducia.

Confido nell'attenzione e nella sensibilità dei miei parrocchiani che vogliono bene alla loro comunità e non si tirano mai indietro quando c'è bisogno di loro.

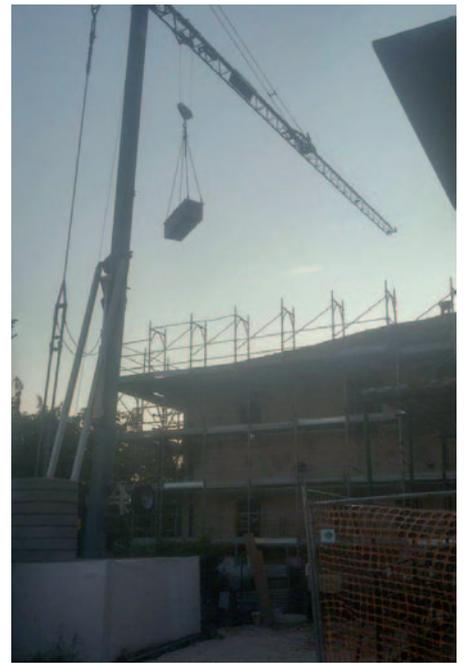
Ogni parrocchiano può contribuire alla definizione di quest'opera attraverso il suo prezioso contributo che può essere consegnato direttamente ai sacerdoti o versato tramite conto corrente bancario presso **Banca Prossima: IBAN IT75 F033 5901 6001 0000 0140 893**

causale: ristrutturazione casa canonica

Vi saluto con cordialità e riconoscenza prendendo a prestito le parole di San Paolo: *“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia”* (2 Cor 9,7).

Il Parroco
Don Riccardo Bergamaschi

Lumezzane Pieve, 5 settembre 2016



**Foto
Canonica
agosto 2016**

Pellegrinaggio, viaggio culturale, turistico?

Tour del Mini ANELLO D'ORO: la RUSSIA dei monasteri e delle città dei Principati con MOSCA e SAN PIETROBURGO

Il viaggio in Russia, proposto dall'Unità Pastorale di Lumezzane svoltosi dal 14 al 21 luglio c.a, organizzato dalla Brevivet, si è rivelato estremamente **arricchente dal punto di vista culturale e spirituale**. Innanzitutto abbiamo avuto modo di vedere le bellezze artistiche e naturali della Russia sia nell'imponente **città di Mosca** ed in particolar modo in quella di **San Pietroburgo**. **La visita ai monasteri** ha messo in luce la favolosa bellezza delle "icone Russe".

La nostra guida italiana, la signora Orietta, ha spiegato l'**importanza dell'iconografia e la storia millenaria della** cultura cristiana russa dove l'icona occupa uno dei posti fondamentali. Le icone sono una finestra che mostra il mistero (anche i dipinti della nostra tradizione trasmettono il significato religioso del soggetto dipinto). L'icona è pensata e vissuta come luogo di dialogo tra soggetto raffigurato e il fedele, che varca la soglia di una chiesa ortodossa, compie gesti di devozione verso le icone; la onora con l'offerta di incenso e lumi come era in uso presso gli antichi. Il culto reso all'immagine, infatti, passa a colui che essa rappresenta e chi odora l'immagine, odora la sostanza di chi in essa è prodotto. **Dunque niente idolatria ma semplice devozione: l'oggetto non è magico, ma evocativo, il senso non sta in sé, ma in ciò che viene rappresentato**. Per questo ruolo dell'icona, è necessaria la garanzia della comunità ecclesiale: l'icona non può essere in balia di maneggiamenti personali. Essa è l'espressione della fede della comunità ecclesiale e

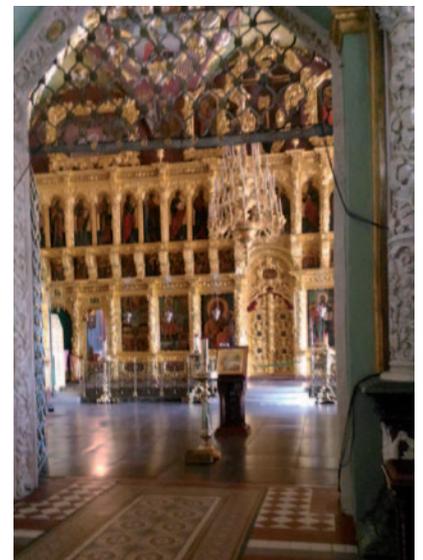
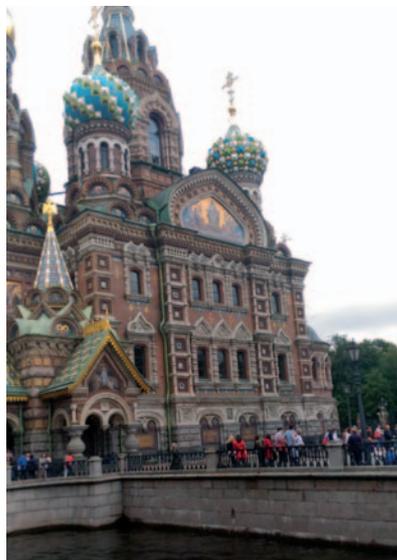
anche per questo manca la firma dell'artista .

Le caratteristiche principali delle icone sono : **l'incantevole bellezza, profondo significato delle immagini e intensa energia spirituale che esse emanano**. L'arte della Santa Russia non è soltanto manifestazione ecclesiale, ma frutto di una straordinaria sintesi della cultura nazionale e mondiale. L'arte delle icone in Russia inizia intorno all'anno 1000 sotto il Principe Vladimir, il quale nel 988 si fece battezzare col rito cristiano. La base teologica dell'icona pervenne da Bisanzio (antica capitale dell'Impero Romano) che aveva trasmesso il senso dell'importanza del messaggio iconografico: **ciò che la parola comunica attraverso l'udito, la pittura lo dimostra silenziosamente**. L'icona russa cercava di personificare la sontuosa magnificenza del mondo e la sua bellezza ideale. L'iconografia non era affatto come molti critici han detto, una teologia per i poveri e gli analfabeti, ma una teologia di alto livello.

Il viaggio, oltre a confrontarsi con il sentimento religioso russo, è stato **un'occasione di incontro e relazione** tra persone del nostro territorio e di altra provenienza, che ci ha arricchito, nel dialogo e nei momenti spontanei, sereni, salutari di allegria e condivisione (canti, risate, passeggiate...): il tutto in un clima di fraternità che aiuta a collaborare tra le diverse parrocchie, rendendoci maggiormente **consapevoli di far parte di una comunità più allargata dove emergono legami umani da coltivare**.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo viaggio ed in particolar modo all'organizzatrice Orietta che ci ha pazientemente accompagnato in questo "prezioso" viaggio.

(Due pellegrine "russe")



La bellezza di stare accanto ai ragazzi che...

Vivono, Pensano, Scrivono

Redazione del bollettino parrocchiale. Servono pezzi. In fretta. In un battibaleno pensi a tutte le esperienze vissute dalla tua comunità nell'ultimo periodo; prendi un foglio e cerchi di elencare tutto cercando di non dimenticare: quante esperienze, quante persone, quanti obiettivi, quanto cammino. Bene. Chi scrive?

Decidi e inizi a chiedere le disponibilità; non è cosa facile, ma arrivano i sì.

Ricevi la mail con il pezzo; lo leggi per vedere se tutto è ok e scopri che i ragazzi di oggi VIVONO, PENSANO E SCRIVONO; nella loro semplicità, con il loro modo di esprimersi, ma capisci subito una cosa: quello che hanno scritto lo hanno vissuto in profondità, e ci hanno riflettuto sopra e continuano a farlo. Con quello che scrivono riscopri la bellezza di quello che non semplicemente è stato fatto, ma è stato vissuto. Ritorni nei luoghi e rivivi le loro emozioni che sono state anche le tue perché con loro le hai condivise.

I Grest, il campo estivo, i gruppi animatori, le sera-

te dei giovani, la Giornata Mondiale della Gioventù. Quante parole leggeremo su questo bollettino... per ognuna di esse c'è un pezzo della vita di tutti i bambini, i ragazzi, gli adolescenti i giovani che hanno trascorso un'altra estate, meglio Vissuto un'altra estate!! Grazie perché con la loro presenza anche io l'ho potuta vivere.

Don Giuseppe

Ecco perché è una bellezza!!



GMG: Il grazie dei ragazzi di Pralboino

È difficile raccontare cosa è stata per noi questa esperienza, è difficile spiegare cosa è la Giornata Mondiale della Gioventù. È difficile trovare le parole giuste per esprimere questi momenti che solo con l'anima e il cuore si possono vivere. Siamo partiti con un gruppo nuovo che non conoscevamo e abbiamo avuto l'opportunità di incontrare tanti ragazzi ed educatori gioiosi e amichevoli. La GMG è incontro, amicizia, permette di rafforzare i legami e di crearne di nuovi con un semplice sguardo, un abbraccio, un sorriso. Emozionarsi, conoscere, stupirsi nel vedere tutti i giovani unirsi nel-

la preghiera e condividere la stessa Fede. Giovani provenienti da tutto il mondo che, come noi, hanno avuto il desiderio di andare a Cracovia per nutrire la propria fede, incontrare Papa Francesco e costruire il nostro futuro nella speranza e nella pace. Questa è stata per noi la Gmg che non finisce a Cracovia ma continua ogni giorno coltivando il nostro cuore. Ringraziamo fortemente Don Andrea, Don Giuseppe e Don Luca per averci permesso di vivere questa esperienza col gruppo di Lumezzane.

Enrico e Nicoletta

GMG 2016: Impegno, Unione, Vita...

Giornata mondiale della gioventù, World Youth Day per gli inglesi e Światowy Dzień Młodzieży per i nostri amici polacchi. All'interno del Campus Misericordiae le lingue parlate erano molte ma tutte avevano la stessa forza e lo stesso intento: portare gioia ed unione.

Se dovessi descrivere la GMG in 3 parole la definirei senza dubbio IMPEGNO, nel senso più genuino della parola: un impegno che ci siamo presi mesi prima di partire e che abbiamo affrontato tutta la settimana, un impegno nei nostri confronti e nei confronti di chi ha vissuto questa esperienza con noi, un impegno che ha dato molte soddisfazioni e che ci ha insegnato molto. La GMG è stata anche UNIONE. Di fronte ad un mondo che si sta dividendo a causa di idee politiche diverse, guerra e povertà, noi giovani ci siamo presentati come il futuro che sa abbracciarsi, battersi un cinque o scambiare la propria bandiera con una di un'altra nazionalità, senza fare domande o pretendere risposte. Anche se per pochi giorni, ci siamo comportati proprio come l'intera umanità dovrebbe comportarsi sempre.

VITA infine, è ciò che rispecchia meglio questa settimana. Perché Vivere significa proprio mettersi in gioco come solo noi giovani sappiamo fare; significa godersi ogni istante, triste o felice che sia; significa prendere in mano la propria vita e saperla gestire al fine del bene comune.

A tal proposito se invece mi venisse chiesto cosa sicuramente non è la GMG, risponderai che questa non è un DIVANO. Discorso molto profondo quello che ci è stato offerto da Papa Francesco il quale ci parla di una *"...paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. [...] la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO."*

A tal proposito se invece mi venisse chiesto cosa sicuramente non è la GMG, risponderai che questa non è un DIVANO. Discorso molto profondo quello che ci è stato offerto da Papa Francesco il quale ci parla di una *"...paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. [...] la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO."*

Se c'è una cosa che abbiamo potuto imparare da questa esperienza è che nessuno di noi ha tempo per essere pigro, per abbandonare la Vita in cambio di comodità, ma abbiamo invece tutti l'obbligo di vivere appieno, di ricordare che *"Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia."* (dal discorso di Papa Francesco alla veglia al Campus Misericordiae).

Michelle S.



Testimonianze di una settimana indimenticabile

Quando mi è stato chiesto di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù, ho accettato immediatamente, senza sapere nemmeno cosa fosse, ero solamente affascinata dall'idea di recarmi in uno stato diverso dall'Italia.

Con il passare dei giorni, pensando e ripensando alla proposta che mi era stata fatta ho iniziato a pentirmene, credevo di non essere il genere di ragazza adatta a queste esperienze diciamo un poco "selvagge", e così avevo preso la decisione di disdire la mia partenza. Parlando e riflettendo con i miei famigliari, mi sono convinta però che quest'esperienza mi avrebbe potuto aiutare a modificare alcuni lati del mio carattere, forse un po' troppo principeschi. Il 26 aprile 2016 sono partita per questa famosa giornata della gioventù; prima di arrivare al campo della Misericordia ovvero il luogo di destinazione, abbiamo visitato molte città, in cui abbiamo incontrato persone di tutto il mondo, Brasile, Belgio, Russia, Guatemala..... Successivamente abbiamo assistito alla veglia di Papa Francesco e ci siamo recati al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, che per quanto mi riguarda è stato molto toccante e istruttivo.

I primi giorni sono volati tra alberghi, piscine, palestre, etc... ma poi a metà della settimana è iniziata la vera GMG; dormire in palestra, interagire con persone con abitudini di vita diverse dalle mie inizialmente mi spaventava, ma grazie alla gentilezza e alla premura delle persone che ci hanno ospitato, mi sono trovata a mio agio e vogliosa di affrontare questo viaggio. Il campo della Misericordia è stato meraviglioso, ho conosciuto persone provenienti da ogni angolo del mondo e osservato i loro differenti modi di parlare, di rapportarsi con gli altri, di cantare, di ballare, vedendo e scoprendo cose a me del tutto sconosciute.

Una delle cose che più mi hanno fatta emozionare è stato il discorso di Papa Francesco che anche se molto semplice e conciso, ha fatto sì che riflettessi su alcuni piccoli gesti, che noi giovani per il modo in cui viviamo, non apprezziamo o nemmeno calcoliamo. Sono davvero orgogliosa di come è andata questa breve ma intensa avventura e del modo in cui l'ho affrontata, sono felice di averla condivisa con le cinquanta persone che sono partite insieme a me, perché è anche grazie a loro se questa GMG rimarrà scritta nei miei ricordi.

Giulia Migliorati

Parto col dire che questa esperienza non era nei miei piani, la decisione di partire l'ho presa 7 ore prima della partenza, senza sapere nulla, senza sapere cosa facevo e perché lo facevo. Quest'esperienza è stata per me una risposta, una

scoperta e un'avventura.

Le emozioni che provi, le persone che conosci, le realtà con cui hai a che fare mi han lasciato un ricordo indelebile. Oltre ad essere stata un arricchimento personale è stata anche una sorpresa.

La cosa che maggiormente mi ha stupito è come il nome di un Dio e la chiamata di un uomo siano riusciti a raccogliere 5 milioni di persone; è stupendo come un Uomo vissuto 2000 anni fa riesca anche oggi a trovare una risposta da parte nostra, da parte dei giovani, è magnifico come così tanti giovani si riuniscano in preghiera e la gioia che leggi negli occhi di queste persone. Mi han colpito molto anche le parole del Papa, dirette, adeguate e direi provocatorie per tutti noi ragazzi, secondo me è questo ciò di cui abbiamo bisogno. "Cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta."

Penso che si commenti da solo: vogliamo vivere nella comodità ma non avendo libertà, o vogliamo vivere per difendere le nostre libertà? Penso che con queste parole il Santo Padre voglia smuoverci, voglia incitarci a vivere davvero la vita, non lasciare il timone della nostra nave in balia del vento, penso che ci stia dicendo siete voi i capitani della vostra nave ed è ora che vi mettiate al comando per fare davvero qualcosa di utile e che resti, ognuno nel suo piccolo e come può, ma bisogna alzarsi e dare un'importanza alla nostra vita. Non mi resta che ringraziare per l'opportunità che mi è stata data e aggiungo che un'esperienza così ti cambia e ti arricchisce davvero, che tu sia più o meno credente, più o meno praticante, che tu sia sicuro o incerto.

Stefano Bonometti



Campo estivo



Anche quest'anno, i nostri ragazzi delle elementari e delle medie, accompagnati come sempre da Don Giuseppe e dagli animatori, sono partiti per il campo estivo. Per una settimana, la loro casa è stata un ex albergo nei pressi di Castione della Presolana; qui, hanno dovuto imparare a convivere con persone diverse dai normali familiari e soprattutto hanno dovuto arrangiarsi a sbrigare faccende domestiche e a vivere senza l'attenzione e le coccole dei genitori. Nonostante la fatica per le pulizie, la mancanza di mamma e papà e il tempo un po' capriccioso che purtroppo ha portato molta pioggia, i ragazzi non hanno mollato e hanno vissuto a pieno ogni giorno, tra giochi, risate e divertimento, che li hanno uniti in un unico e grande gruppo. Parlando da animatori, pensiamo che il campo estivo sia una tra le esperienze più formative che l'oratorio possa offrire. Durante questo periodo di soggiorno, i bambini hanno la possibilità di trascorrere giornate all'insegna del divertimento e della condivisione, nelle quali sia i ragazzi che gli educatori imparano a conoscere qualcosa in più su loro stessi e sugli altri. Vivere una settimana lontano dai genitori rende ognuno più responsabile nei confronti delle proprie azioni, dei propri oggetti e degli altri. Cambiare le proprie abitudini e la propria routine giornaliera, ritrovandosi a non avere la televisione a riempire i nostri momenti di noia, ad ordinare la propria camera piuttosto che sprecchiare o fare altre pulizie di cui normalmente si occupano le mamme, porta ad avere maggiori responsabilità.

Quest'anno il film che ha fatto da guida alle nostre attività è stato "Ortone e il mondo dei chi". Attraverso momenti creativi e di riflessione, abbiamo ragionato sul tema dell'amicizia, sul rapporto con i propri genitori e con i propri parenti, anche quelli più lontani e sul fatto che ognuno di noi debba crederci fino in fondo, se ha un obiettivo da raggiungere. Ma soprattutto, come nel film Ortone continua a credere nell'esistenza di un altro mondo, nonostante non possa ne vederlo ne toccarlo, abbiamo parlato della Fede che abbiamo in Dio, e di quanto possiamo credere in lui seppur egli sia invisibile ai nostri occhi. I due messaggi più significativi che questo film ci ha lasciato sono: • "Ogni persona è importante per piccola che sia" • "non è detto che ciò che non vediamo non esista" Questi due motti che ci hanno accompagnato nel corso dei sette giorni di campo estivo, sono ciò che vogliamo trasmettere anche a voi, per rendere l'idea di quanto sia profonda e importante un'esperienza come la nostra. Avendola vissuta in prima persona, possiamo dire che ne vale la pena e per noi l'aver avuto la possibilità di essere figure di riferimento per i più piccoli e loro responsabili, è stata una vera gioia, oltre a un modo per crescere divertendoci. Un grazie va a Don Giuseppe, per averci accompagnato ancora una volta in questa avventura e averci dato la possibilità di viverla tutti insieme. E un grazie va anche a tutti i bambini e ragazzi, a cui auguriamo di poter vivere sempre con la gioia e la serenità di quei giorni e che speriamo di rivedere l'anno prossimo, per poter vivere insieme un'altra avventura.

Paola e Denise



Estate 2016: “Scuola di vita per piccole donne”

“Miriam e la gioia di credere in Gesù” è stato per questa estate 2016 nelle due settimane di Luglio dall’11 al 22, il tema della Scuola di vita per piccole donne che crescono delle elementari e medie della nostra Unità Pastorale di Lumezzane.

Tra riflessioni, canti, giochi, laboratori vari (lavoretti di costruzione, di cucito e di cucina,) i pomeriggi assollati, sono trascorsi in allegria tra le risa divertite delle circa 90 bambine presenti ogni giorno presso l’Oratorio di Piatucco dalle 14.00 alle 17.30, e animati da alcune mamme volontarie, da adolescenti frizzanti e dalla collaborazione delle quattro suore presenti a San Apollonio.

Partendo dalle parole di fede di Miriam una bambina profuga siriana, (intervistata in un campo di Quaraquosh che ha fatto il giro del mondo sul web), che hanno saputo dare con il suo sorriso speranza e gioia a quanti l’ascoltavano, nonostante abbia dovuto con la propria famiglia e assieme a tanta gente del suo paese Siriano, lasciare la propria casa... , si sono svolti i nostri pomeriggi gioiosi, riflettendo sull’importanza di avere una casa, una famiglia, una fede forte in Gesù... (La parola “perdono”, ricorreva spesso sulla sue labbra... Questo ci ha fatto molto riflettere)

Per questo abbiamo animato le giornate con simpatiche scenette, con canti, con attività varie (tra le quali la costruzione di piccole casette complete di cucina e camera arredate) condiviso opinioni sull’importanza di avere una casa, sulla bellezza del sentirsi amati dalla famiglia e soprattutto da Gesù, sulla fede trasmessa dalla famiglia, su quanto è bello prendersi cura di chi è nel bisogno, sulla condivisione, sull’amicizia ritrovata, sulla fiducia in Gesù, sul dono e perdono, sulla spe-



ranza, e sull’importanza del ringraziare Dio sempre e comunque, per l’amicizia e per i suoi doni ricevuti.

E così giorno per giorno dalle frasi di Miriam, si sono susseguiti i nostri laboratori di cucito (ricamato le piccole tovaglette, i copriletti, i tappetini per la piccola casa) laboratori di costruzione mobili con cartone (tavolino, letto, credenza, sedie ecc.)

laboratori di cucina dove abbiamo cucinato piatti freddi, che poi abbiamo gustato a merenda, e giocato nel campo divise in squadre.

Insomma una scuola di vita che voleva essere solo un piccolo, piccolissimo aiuto per bambine delle elementari e medie, un minuscolo seme gettato, che però dovrebbe essere innaffiato in famiglia con la preghiera, con la partecipazione alla Messa domenicale, per poter così diventare un bellissimo fiore profumato nel giardino di questo mondo.

Il tutto è terminato con una bella gita al Santuario di Caravaggio, dove abbiamo potuto, aiutati da un sacerdote del luogo visitare e conoscere questo luogo mariano, pregato, abbiamo anche lì giocato, e in più abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di Suhair una donna, medico iracheno, fuggita dall’Iraq una decina di anni fa e ora medico nell’Ospedale di Treviglio... (è stata un’esperienza molto emozionante per tutte noi, e le bambine con serietà le hanno fatto molte domande su come si sentisse... ed hanno capito il perché del nostro filo conduttore svolto con Miriam) Una parte delle offerte ricevute è stata devoluta proprio a Suhair per i bambini profughi del suo paese, e per questo ringraziamo tutte le mamme delle bambine che hanno permesso ciò.

Un grazie grande alle suore Focolare della Madre di S. Apollonio, alle adolescenti che con gioia hanno messo il loro impegno in questa attività, alle mamme che ci hanno aiutato costantemente a portare avanti anche per quest’anno il nostro progetto estivo rivolto al femminile. Grazie !!!

Le organizzatrici



Grest: Cristo nell'altro

Anche questo anno il nostro Grest si è concluso nella gioia. Da sempre il Grest, è un'occasione che viene offerta ai bambini: grazie al Don e agli animatori, si dà loro la possibilità di divertirsi e vivere da cristiani qualche settimana delle vacanze estive, non sprecandole tra le distrazioni malsane che il mondo oggi ci presenta. Come sempre, i bambini coinvolti nell'esperienza vanno dai cinque/sei ai tredici anni. Si vive così un'esperienza di gruppo che educa alla collaborazione, alla condivisione, alla sana competizione nei tornei, alle attività ludico-ricreative, al gioco nel pomeriggio, alla preghiera e al divertimento.

Partecipare al Grest vuol dire sia per animatori che per bambini, sentirsi parte di una realtà libera e bella nella quale si può sorridere e divertire proseguendo il cammino che ci porta a diventare grandi. Da qualche estate a questa parte, anche i bambini diversamente abili, hanno avuto la possibilità di aderire a questa esperienza, affiancati da operatrici della CVL e animatori. E' stato molto bello poter osservare come anche alcuni dei bambini più vivaci, nel limite del possibile, si interessassero al benessere e al divertimento di questi ragazzi "speciali". Novità di questo anno è stata la mensa, che ha avuto un numero considerevole di adesioni.

Questo è stato il mio terzo anno come animatrice; il più duro, ma forse il più gratificante. Mi è stato affidato un bimbo autistico, di nove anni. Non ero spaventata, ma inizialmente mi preoccupava non essere all'altezza dell'incarico, non saper rispondere alle sue esigenze, non riuscire a capirlo. E' stato così per i primi due giorni, poi tutto è migliorato; io mi sono adattata a lui, e lui a me. Ho imparato a non impuntarmi troppo su certe cose e lasciarlo libero di fare. Mi sono fermata spesso ad osservarlo correre per la stanza senza meta, ma saltellante e raggianti, con un sorriso mai visto fare a nessun essere umano; un mondo tutto suo, un modo di essere che non mi è stato sempre comprensibile, ma che mi ha toccato il cuore profondamente.

Nonostante il caldo, la pazienza del dover inventare sempre qualcosa di nuovo e i suoi momenti di crisi, non mi sono mai arresa. Salutarlo per l'ultima volta mi ha commossa; il suo bacio accompagnato dalla sua mano prima di andarsene con la sua mamma, mi ha ripagata di tutte le fatiche.

Crescere, non c'è modo più bello di farlo se non stando insieme a Cristo che è negli altri e vivere con tutti nella gioia e nell'amore. Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò.

Sofia



Il Grest “PerdiQua” è una grande famiglia



Sono trascorse velocemente all'insegna del divertimento, della preghiera e della gioia le tre settimane del Grest organizzate dall'oratorio Paolo VI Fontana. Il tutto è funzionato bene sia da parte degli animatori, dei bambini e dei volontari che hanno aiutato in diversi modi per la buona riuscita di questo Grest. Il tema che ha accompagnato le tre settimane di Grest, è stato il *viaggio* nel suo aspetto *umano, sociale e religioso*.

Il Grest “PerdiQua” è stato un viaggio di comunità, un incontro tra generazioni che hanno camminato insieme con il sogno di rendere la quotidianità un luogo di stupore e speranza, un'occasione di incontro nelle differenze e una rete di relazioni significative. Mettersi in **CAMMINO** richiede preparazione ed equipaggiamento adeguato: un desiderio capace di smuoverci, il coraggio di scegliere, la capacità di fidarsi e di affidarsi, la voglia di conoscere e la disponibilità a cambiare. Inoltre, sul tema educativo “Per di Qua si misero in cammino” ci eravamo proposti di aiutare tutti coloro che iniziavano la giornata presso il salone dell'oratorio(circa 110 persone), a vivere quei valori umani e cristiani espressi dagli episodi evangelici nei quali si racconta il viaggio di Maria e Giuseppe dopo la nascita di Gesù.

Grazie alla preghiera, abbiamo capito che la “vita” è proprio come un viaggio; si lasciano da parte alcune cose belle e se ne trovano di altre. Ma si trova anche la fatica, a volte, di stare insieme, di rinunciare a qualco-

sa di nostro per gli altri. Come Giuseppe, che aveva il sogno di costruire la sua vita insieme a Maria, ma che si trova davanti ad una realtà ben diversa: deve rinunciare a questo progetto perché è successo qualcosa che non aveva previsto. Il suo essere “uomo giusto” però mantiene aperta la possibilità di iniziare lo stesso una nuova vita, un nuovo viaggio.

Un altro aspetto che fa parte della vita del Grest, è la competizione nelle varie gare e sfide tra le squadre ha giocato un ruolo molto importante. Tutti i ragazzi e le ragazze, dai più piccoli ai più grandi, sono stati coinvolti, la partecipazione è stata totale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare Don Giuseppe e Don Riccardo per l'aiuto e il sostegno che ci hanno dato in questa esperienza; sapere che c'è qualcuno che crede in noi giovani, fa sicuramente bene. Un grazie a tutti i genitori dei bambini e dei ragazzi, per la fiducia dimostrata e per l'aiuto che è stato dato in alcune momenti. Un grazie ai bambini che con i loro sorrisi e la loro spontaneità hanno portato nell'nostro oratorio una vampata di allegria. Il nostro augurio a tutti voi bambini e ragazzi che vivete nelle nostre comunità, è che l'estate appena trascorsa sia stata un'occasione splendida per vivere insieme, scoprendo ogni giorno la bellezza della vita condivisa.

Non ci resta che dirvi GRAZIE, ci vediamo a settembre CIAOOOOOO!!!!

Paolo e gli animatori di Fontana

IL Grest alla scuola dell'infanzia di Pieve

UN VIAGGIO DI EMOZIONI!

Anche quest'estate la scuola dell'infanzia di Pieve ha proposto ai più piccoli l'esperienza del GREST estivo, proponendo ai bambini dai tre ai sei anni un progetto di animazione estiva in continuità con quella dei loro fratelli ed amici più grandi, che hanno vissuto il Grest in Oratorio. Il Grest per i "piccolissimi" ha coinvolto 44 bambini nelle settimane dal 4 al 29 Luglio, usufruendo degli spazi della scuola, della presenza di parte del personale scolastico e contando sulla preziosa collaborazione di un gruppo di volontarie.

L'estate è una grande opportunità. Ci sono condizioni di lavoro e di programmazione più flessibili, c'è un tempo meno frenetico, c'è la voglia di giocare e di stare insieme, la voglia di ascoltare e di conoscere persone nuove. Quest'anno il tema proposto era quello del viaggio: "Per di qua" è stato il motto delle settimane passate insieme. Il tema del viaggio ci ha dato la possibilità di proporre ai bambini tante attività che ci hanno fatto incontrare tanti amici nuovi, i nostri compagni di viaggio certo ma anche tutti i personaggi delle storie che abbiamo ascoltato e che ci hanno insegnato qualcosa di nuovo. Ulisse con la sua storia fantastica, chi meglio di lui può insegnarci come affrontare un

viaggio lunghissimo con coraggio e determinazione? E poi Gina la lumachina, che ci ha insegnato che per vedere il mondo bisogna rallentare...e non solo per vedere il mondo! Perché **per conoscere davvero bisogna prendersi del tempo**: tempo per conoscersi, per ascoltarsi, per condividere delle esperienze. Quando si viaggia si sperimenta anche la sensazione di essere "stranieri" e "ospiti": noi abbiamo ricevuto la visita del nostro amico Lucas che arrivava dalla lontana Olanda e che ha passato qualche giorno con noi, così abbiamo potuto conoscere un vero viaggiatore! E dopo ogni viaggio, come per Ulisse, c'è il desiderio di tornare a casa, il posto dove ci sentiamo più al sicuro e protetti; ma torneremo arricchiti dal tempo passato insieme, dalle persone incontrate con cui abbiamo condiviso queste giornate!

Un grazie di cuore alle volontarie che ci hanno accompagnato in queste settimane e che con la loro collaborazione hanno reso più bello questo Grest, e a tutti i bambini che sono stati i veri protagonisti di quest'esperienza!

Manuela



Ricordandovi... Torneo memorial Ferraglio Roberto

Anche quest'anno si e' svolto il torneo di calcio notturno memorial Roberto Ferraglio.. Ma con un ricordo in piu'. Da quest'anno il "trofeo coppa fairplay" e' stato intitolato ad un altro nostro amico e dirigente che ci ha lasciati... A lui e' stato dedicato all'unanimita', da parte del corpo dirigente del CSI, all'interno del torneo, questo trofeo Pensando a Gianbattista Gnali, a chi era, ai suoi modi di essere persona corretta, al suo essere nostro amico e dirigente del gruppo, questo era il trofeo che piu' lo rappresenta...

Anche se avremmo preferito non dover mai fare questa dedica..

Per quanto difficile sia averlo perso prima e soprattutto come amico, lo ricorderemo cosi', sempre con il suo indimenticabile e rumoroso sorriso..

A Gianbattista e Roberto dobbiamo il nostro costante impegno per questo gruppo, per il campo e per i nostri ragazzi..

Il CSI sembra un gruppo marginale, che a volte non si vede e non si sente, ma all'interno di esso, in questi lunghi anni sono passati tanti bambini e ragazzi che grazie al gioco hanno formato in parte la loro identita' e il loro carattere, dando anche a chi li guidava spunti sempre nuovi e stimoli per continuare..



Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci appoggiano anno dopo anno: I Don, il consiglio pastorale e amministrativo e il gruppo di volontari del bar e dell'oratorio che vivono con noi il torneo, offrendo il loro tempo creando gustose pietanze ogni sera.

Gli sponsor che ci sostengono in questa impresa, che sembra sempre impossibile fino all'ultimo, poi si apre la luce... arrivano squadre, volontari, sponsor e i sostegni con i quali ogni anno riusciamo a creare questi momenti di gioco e aggregazione.

Un ricordo finale va alle famiglie dei nostri Roberto e Gianbattista che sono state con noi quest'anno .. Grazie di cuore.

Il gruppo CSI Fontana



Torneo notturno Fontana 1° classificato

Torneo notturno Fontana 2° classificato



INIZIA UNA NUOVA GRANDE AVVENTURA
ISCRIVITI AL CSI FONTANA!



STAGIONE SPORTIVA 2016/17
PER INFO CONTATTARE:
Cristian 347/2785027
Paolo 338/8243370



Ristrutturiamo... ci!!!!

Quest'anno, prima dell'inizio del torneo notturno di calcio, e' arrivata la ristrutturazione degli spogliatoi del campo!!

Un investimento importante all'interno delle strutture della nostra comunita', sia per l'aspetto economico che per il miglioramento dell'ambiente sportivo reso piu' bello, pulito e funzionale.

Sono stati sistemati e rifatti impianti elettrico e idraulico. La messa in opera delle nuove mattonelle e la tinteggiatura hanno poi completato l'opera. E' stata anche creata una zona caldaia e deposito materiali. Resta solo il dipingere sulle facciate gli stemmi del nostro gruppo csi e della parrocchia.

Questo speriamo sia un inizio perche' abbiamo tanta voglia di migliorare anche il suolo dove si gioca e la zona della cucina e delle gradinate: ci vorra' tanta buona vo-

lonta' e magari anche l'aiuto di qualche soldino in piu'... perche' si sa le spese non finiscono mai!!!

Ma la vera ristrutturazione deve iniziare dal gruppo stesso, che vuole trovare ancora piu' volontari dirigenti e ragazzi, per poter crescere come entita' sportiva educativa all'interno della nostra parrocchia.

Ringraziamo i nostri don e i consigli che hanno reso possibile tutti questi interventi.

Non ci resta che una cosa da fare...: siccome il volontariato non e' un gruppo chiuso, ma aperto a chiunque voglia esserci per donare il suo tempo... tutti sono ben accetti ! In ogni ambiente dell'oratorio... !

Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno sportivo 2016/2017... per qualsiasi informazione e chiarimento chiamare il numero **347/2785027**

Cristian Facchinetti



UNITA' PASTORALE Parrocchie S. G. Battista PIEVE e S. Rocco FONTANA

ORATORIO IN FESTA

San Luigi 2016



MARTEDI 13 - MERCOLEDI 14

MEMORIAL TERENCEO PELLEGRINI

TORNEO NOTTURNO DI CALCIO GIOVANILE

A PARTIRE DALLE ORE 20.00 - IN FUNZIONE LO STAND GASTRONOMICO

GIOVEDI' 15 - ORE 20.30 - CINEMA TEATRO LUX

ASSEMBLEA

PARROCCHIALE

(Cioè TUTTI!!)

... SUL FUTURO DEL NOSTRO ORATORIO...



VENERDI 16 SETTEMBRE

SEPTEMBER FEST

Serata Musicale per Giovani

ORE 20.00 *Stand Gastronomico*

Ore 21.00 Musica con i **FRENZY** E "PAOLO AIROLDI TRIO"

SABATO 17 SETTEMBRE

NEL POMERIGGIO: Gonfiabili - Trucchi per bambini - Zucchero filato

Fase finale del **TORNEO NOTTURNO DI CALCIO GIOVANILE** - *Memorial Terenzio Pellegrini*

DALLE 19.30: CENA ALLO STAND *

ORE 21.00: SERATA MUSICALE CON OSCAR DI STEFANO

DOMENICA 18 SETTEMBRE ORE 10.00

SANTA MESSA CORTILE DELL'ORATORIO PER INIZIO ANNO

ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Dalle 11.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30

ORE 12.30: PRANZO CON SPIEDO*

Nel pomeriggio per tutte le famiglie **ANIMAZIONE PER BAMBINI**

Stand FOTO - Gonfiabili - Trucchi per bambini - Zucchero filato;

DALLE 19.30: CENA ALLO STAND



Stand info
USO AURORA
Stagione 2016-17

Spiedo: prenotazioni al bar dell'oratorio o allo stand

PESCA DI BENEFICENZA

USO AURORA LUMEZZANE - PIANO DI ATTIVITA' STAG. 16/17

USO AURORA LUMEZZANE

	PRIMI CALCI 2010 / 2011 - m/f	UNDER 9 dal 2008 e successivi - m/f	UNDER 10 / 11 dal 2007 e successivi - m/f
Responsabili:	Peli Andrea cell. 334/2677372 - Primerano Simone	Pasotti Mario cell.333/6653596 / Zubiani Paolo cell.347/4518301	Quacquareni Ruggero cell. 347/9645406
Allenamenti:	Martedì ore 16:30. In caso di pioggia l'allenamento è sospeso	Lunedì ore 16:30 Mercoledì ore 16:30	Lunedì ore 18:30 Mercoledì ore 18:30
Quota annua:	Gratuita	€ 90,00 Iscrizione e visita medica c/o Centro S.Filippo	€ 90,00 Iscrizione e visita medica c/o Centro S.Filippo
Visita Medica:	Pediatra	Centro San Filippo il 22/09/16 h.14:00 pullman in Oratorio	Centro San Filippo il 22/09/16 h.14:00 pullman in Oratorio
Ritrovo:	27 settembre 2016	7 settembre 2016	8 settembre 2016
Campionato:	No campionato - Pausa invernale	dal 01/10 - Sabato h.16:15	dal 01/10 - Sabato h.16:15
	UNDER 12 dal 2005 e successivi - m/f	RAGAZZI dal 2003 e successivi	ALLIEVI dal 2001 e successivi
Responsabili:	Bertarini Luigi cell. 339/1063314 - Taboni Gianmaria 335/5945025	Becchetti Fabio cell.347/2405422 / Consoli Pierluigi	Polotti Roberto cell. 329/8588713
Allenamenti:	Martedì ore 17:30 Giovedì ore 18:30	Martedì ore 18:30 Venerdì ore 18:30	Martedì ore 19:30 Venerdì ore 19:30
Quota annua:	€ 90,00 Iscrizione e visita medica c/o Centro S.Filippo	€ 100,00 Iscrizione e visita medica c/o Centro S.Filippo	€ 100,00 Iscrizione e visita medica c/o Centro S.Filippo
Visita Medica:	Centro San Filippo il 22/09/16 h.14:00 pullman in Oratorio	Centro San Filippo il 22/09/16 h.14:00 pullman in Oratorio	Centro San Filippo il 22/09/16 h.14:00 pullman in Oratorio
Ritrovo:	30 agosto 2016	8 settembre 2016	8 settembre 2016
Campionato:	dal 01/10 - Sabato h.17:15	dal 01/10 - Sabato h.18:15	dal 01/10 - Sabato h.17:15
	TOP JUNIOR dal 1995 e successivi	OPEN B - ECCELLENZA 16 anni compiuti	OPEN A - ELITE 16 anni compiuti
Responsabili:	Civera Angelo cell. 338/3500469 / Lino Cavagna cell. 340/3731026 / Vivenzi Marco	Pasotti Andrea cell. 392/7905885	Viotti Romano cell. 328/0509164 / Mori Mauro cell. 3334511552
Allenamenti:	Lunedì ore 19:30 Mercoledì ore 19:30	Martedì ore 20:30 Giovedì ore 19:30	Lunedì ore 20:30 Mercoledì ore 20:30
Quota annua:	€ 100,00 Iscrizione + € 30,00 Visita medica c/o Centro S.Filippo	€ 100,00 Iscrizione + € 30,00 Visita medica c/o Centro S.Filippo	€ 130,00 Iscrizione + € 30,00 Visita medica c/o Centro S.Filippo
Visita Medica:	Centro San Filippo il 22/09/16 h.14:00 pullman in Oratorio	Centro S.Filippo Sabato 10/09 dalle h.8:30 e su appuntamento.	Centro S.Filippo Sabato 10/09 dalle h.8:30 e su appuntamento.
Ritrovo:	1 settembre 2016	1 settembre 2016	29 agosto 2016
Campionato:	dal 01/10 - Sabato h.15:00	dal 30/09 - Venerdì h.21:00	dal 30/09 - Venerdì h.21:00

**Iscrizioni presso Segreteria CSI:
dal 5 al 9 e dal 12 al 16 Ore 18:00 e
durante la Festa di S. LUIGI**



1. La composizione delle squadre potrà variare in base al numero degli iscritti. Eventuali variazioni verranno subito comunicate.
2. La quota è calcolata in base a: costi iscrizione squadre, cartellini e visite mediche. Pagamento all'iscrizione o max entro 31/10/16
3. Per maggiori INFO rivolgersi senza problemi ai responsabili o Quacquareni Ruggero 347/9645406 - Taboni G.Maria 335/5945025
4. L'eventuale Kit abbigliamento è escluso dalla quota d'iscrizione; successivamente comunicheremo le informazioni in merito.

NOTE



In occasione delle feste di San Rocco 2016 Lumezzane Fontana



Iscrizioni squadre presso gli oratori pieve/fontana e presso il barone, termine dell'iscrizione sabato 10/09.

IMPORTANTE DA SAPERE !!!

Le squadre dovranno essere di un minimo di 6 componenti, di cui almeno 3 femmine

Quota di iscrizione **30€ PER SQUADRA**

PREMI IN DENARO PER I PRIMI TRE CLASSIFICATI (IN BASE AL NUMERO DI ISCRIZIONI) E PREMI DI PARTECIPAZIONE PER TUTTI!!!

PER INFO CONTATTATE

CELESTINO 3485369564

PAOLO 3388243370

L'ORGANIZZAZIONE DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ DERIVANTE DA AZIONI DEI COMPONENTI E DALL'USO DEI MEZZI PROPRI.

DOMENICA 11 SETTEMBRE ore 14.00

ORGANIZZA

CACCIA al TESORO

IN MACCHINA!

Volume 1.0

FESTA DI SAN ROCCO 2016

DAL 9 AL 12 SETTEMBRE 2016

VENERDI' 9 SETTEMBRE

ORE 9.00: S. MESSA

**ORE 21.00: SERATA GIOVANI CON
LA "COVER BAND MAX PEZZALI"**

SABATO 10 SETTEMBRE

DALLE 17.30 ALLE 18.30: S. CONFESSIONI

ORE 19.00: S. MESSA PREFESTIVA

ORE 21.00: SI BALLA CON L'ORCHESTRA "ANDREA RODELLI"

DOMENICA 11 SETTEMBRE

ORE 8.00: S.MESSA

ORE 10.30 : S. MESSA SOLENNE

ORE 18.00: VESPRI E S. MESSA

**ORE 14.00: GRANDE CACCIA AL TESORO IN AUTO
(vedi pagina dedicata all'interno)**

ORE 21.00 SERATA CON IL GRUPPO "ANNA E ANDREA"

LUNEDI' 12 SETTEMBRE

**ORE 10.30: S. MESSA presieduta da Don Franco Bertanza, nel 55°
di ordinazione sacerdotale**

**ORE 19.00: INIZIO PROCESSIONE CON LA STATUA DEL SANTO
(partenza dal Santello di Renzo), con accompagnamento della
BANDA DI S.APOLLONIO**

A SEGUIRE: S.MESSA SOLENNE DI CONCLUSIONE

ORE 21.00: DIVERTIMENTO CON "GINO DE GONZALES"

ORE 22.00: ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI

**Nei giorni di festa, funzionerà lo stand gastronomico, la pesca
e molto altro...**

VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!!!!!!!!